

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E INTERNI

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUSTAVO SELVA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio):		Elia Leopoldo (gruppo PPI)	15
Modifica dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana (<i>Approvato dalla 1^o Commissione permanente del Senato</i>) (1306);		Maselli Domenico (gruppo progressisti-federativo)	18
Widmann: Proroga del termine di cui all'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (549)	13	Mazzone Antonio (gruppo alleanza nazionale-MSI)	16, 18
Selva Gustavo, <i>Presidente</i>	13, 16, 17, 19	Moroni Rosanna (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) ...	14	Pericu Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	16, 17
Corleone Franco (gruppo progressisti-federativo)	15, 18	Reale Italo (gruppo progressisti-federativo)	17, 18
		Ronchi Roberto (gruppo lega nord), <i>Relatore</i>	13, 19
		Trantino Vincenzo, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14, 17, 18

La seduta comincia alle 18.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana (Approvato dalla 1° Commissione permanente del Senato) (1306) e della proposta di legge Widmann: Proroga del termine di cui all'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (549).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana », già approvato dalla 1° Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 settembre 1994, e della abbinata proposta di legge di iniziativa del deputato Widmann: « Proroga del termine di cui all'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza ».

Comunico che la III Commissione affari esteri e comunitari, in data 11 ottobre 1994, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Ronchi ha facoltà di svolgere la relazione.

ROBERTO RONCHI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento giunge al nostro esame dopo essere

stato già approvato dalla I Commissione permanente del Senato in sede legislativa, in data 21 settembre 1994. Con lo stesso, si intende prorogare il termine previsto dall'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, al fine di consentire il riacquisto della cittadinanza italiana a tutti coloro che, in forza della medesima legge, possono beneficiarne.

In sede di discussione al Senato, erano emerse due principali posizioni: la prima del Governo, che intendeva prorogare il termine al 15 agosto 1995, e la seconda, con la quale si proponeva invece un termine più ampio. La I Commissione del Senato ha optato per la soluzione proposta dal Governo, ritenendo (come si può verificare consultando i relativi atti della seduta del 18 settembre 1994) che il termine del 15 agosto 1995 sia sufficiente e congruo per dare opportuna pubblicità alla norma, attraverso un'informazione tempestiva ed adeguata rivolta a tutti gli interessati, che potranno così beneficiare del riconoscimento della cittadinanza italiana facendo valere il loro diritto, previsto dall'articolo 17 della citata legge.

Ritengo doveroso, a questo punto, ricordare lo spirito della legge 5 febbraio 1992, n. 91, che è stata profondamente innovativa rispetto alla precedente normativa recata dalla legge n. 555 del 1912, con la quale si limitava fortemente la possibilità di acquistare la cittadinanza italiana qualora si fosse provvisti di una seconda cittadinanza. La legge del 1992 è stata dunque il frutto di un dibattito pluridecennale, finalizzato a superare l'impostazione della legge n. 555 del 1912, ispirata ad una filosofia giolittiana e ad un concetto di Stato e di cittadinanza non più attuale e corrispondente alla realtà. La legge

del 1992 è quindi intervenuta a limitare i casi di perdita automatica della cittadinanza.

La previsione, contenuta nel provvedimento in esame, del termine del 15 agosto 1995 appare d'altronde congruo, in quanto la legge ha avuto una fase di sperimentazione, essendo operante da due anni: è, quindi, sicuramente a conoscenza di tutti i cittadini residenti all'estero che vi sono interessati (i quali, torno a sottolinearlo, l'avevano lungamente attesa). Non emerge pertanto, a mio avviso, una particolare necessità di prorogare ulteriormente il termine, come qualcuno aveva sostenuto al Senato, con il fine di consentire una più adeguata pubblicità alla norma: la legge, infatti, è già sufficientemente conosciuta.

Rammento altresì che anche la III Commissione della Camera, avendo espresso parere favorevole sul disegno di legge, ha sostanzialmente ritenuto congruo il termine del 15 agosto 1995, per la fissazione del quale si è tenuto conto dell'operatività degli uffici diplomatici e dei consolati, cui spetta il compito di offrire il necessario supporto ai nostri connazionali in merito all'opzione che possono esercitare per il riconoscimento della doppia nazionalità. Sollecito pertanto una rapida approvazione del disegno di legge proveniente dal Senato.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Quale contributo di conoscenza, mi permetto di ricordare ai colleghi che le richieste di riacquisto della cittadinanza, al 31 dicembre 1993, sono state della seguente ampiezza: in Canada oltre 10 mila, negli Stati Uniti oltre 3 mila, in Venezuela oltre 4 mila. È, quindi, estremamente opportuna la dilatazione del termine prevista nel progetto di legge, per cui il Governo concorda con il relatore nel richiedere una rapida approvazione del provvedimento nel testo del Senato.

GIUSEPPE CALDERISI. Desidero soltanto avanzare una richiesta rispetto alla quale il sottosegretario mi ha già preceduto per alcuni aspetti, fornendo le cifre

relative agli ordini di grandezza cui va fatto riferimento. Vorrei comunque chiedere ulteriori dati informativi, che il Governo potrebbe eventualmente farci pervenire in seguito, se non ne dispone immediatamente. Ritengo, infatti, che sia utile non soltanto conoscere con esattezza il numero dei potenziali soggetti interessati alla specifica modifica prevista nel disegno di legge, ma anche avere un aggiornamento (visto che si sta discutendo sul progetto di legge per il voto degli italiani all'estero) sul numero dei cittadini italiani residenti all'estero, nonché una stima del numero di cittadini che hanno potenzialmente i requisiti grazie ai quali, facendo gli opportuni passi e presentando le necessarie richieste, possono godere della cittadinanza italiana.

Tutti questi dati potrebbero essere estremamente utili per la Commissione, non soltanto per il provvedimento ora in esame ma anche in generale.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è in condizione di rispondere subito. Ci troviamo di fronte ad una prima richiesta che, con il consenso autorevole del proponente, mi sembra debba essere messa da parte. Non possiamo ulteriormente rinviare l'approvazione di questo provvedimento, perché la nostra rete consolare si trova in condizioni di inoperatività assoluta e perché, essendo la legge già scaduta, non disponiamo di alcuno strumento tecnico normativo per valutare le domande di riacquisto della cittadinanza.

Per quanto riguarda, invece, la platea degli italiani residenti all'estero, essa è costituita da una cifra impressionante, che spesso sfugge ad ogni controllo e ad ogni conoscenza; tale platea è composta da 60 milioni di persone — quindi un'altra Italia — che per lo più sono integrati, cioè italiani di seconda e terza generazione; invece, i soggetti potenzialmente interessati al riacquisto della cittadinanza risultano al massimo 5 milioni. Stime non se ne possono fare, perché non conosciamo l'entità delle opzioni e delle scelte di chi intenderà avvalersi di questo diritto.

FRANCO CORLEONE. Signor presidente, credo che le buone cause siano sempre quelle che consentano arbitri, abusi, scorrettezze o altro.

Perché resti agli atti, mi sia consentita una nota su una questione di metodo attinente ai lavori parlamentari: non ritengo mai positivo che un provvedimento sia approvato in Commissione nei due rami del Parlamento. A parte il giudizio che in astratto si può dare sulla sede legislativa, ho sempre giudicato in modo negativo il fatto che alcuni provvedimenti abbiano una corsia straordinariamente abbreviata, quella appunto della sede legislativa in Commissione in entrambi i rami del Parlamento; infatti, giudicherei positivo almeno un passaggio in una delle due aule parlamentari.

L'osservazione non è riferita a questo provvedimento, sicuramente importante e sul quale, quindi, credo che vi sia un accordo generale. Però, è proprio il fatto che passino in questo modo provvedimenti su cui vi è l'accordo a creare il precedente.

Comunque, anche per quanto riguarda questo disegno di legge, un rilievo va fatto: quando il sottosegretario Trantino, preparatissimo, risponde alle nostre domande, non avendo l'ausilio di un *dossier* del servizio studi non possiamo muovere alcun rilievo ai riferimenti normativi e ai dati importanti di cui ci informa. Ci troviamo, quindi, in una condizione di difficoltà.

Per tale ragione, ma come annotazione di carattere generale, quindi non riferita a questo disegno di legge, sottolineo la mia perplessità sul fatto che un provvedimento sia approvato in Commissione in sede legislativa da entrambi i rami del Parlamento. Ciò perché in altri casi, riguardanti provvedimenti più complessi, sui quali magari non si era raggiunto l'accordo generale, un simile iter potrebbe provocare maggiori difficoltà di controllo dell'attività parlamentare da parte del Parlamento stesso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Corleone. Il tema che lei solleva è indubbiamente importante, però mi sembra che la questione delle sedi in cui discutere i provvedimenti debba essere trattata non

in questa sede ma nell'Ufficio di Presidenza della Camera e del Senato o nella Conferenza dei capigruppo. Comunque, prendo atto del suo rilievo che, naturalmente, resterà a verbale.

LEOPOLDO ELIA. Desidero scusarmi con il presidente e con i colleghi perché voglio esprimere una perplessità.

Essa nasce dall'esperienza non felice della precedente legislatura, quando non si arrivò ad approvare una legge in questo settore. Certo, in quel caso si trattava di un iter più difficile, ma credo che, almeno in parte, anche in questa legislatura potrebbero riprodursi elementi di incertezza, considerati i provvedimenti su questo tema di cui dovrà occuparsi la I Commissione affari costituzionali.

Nella scorsa legislatura, uno degli elementi che rese difficile il passaggio della legge sul voto degli italiani all'estero fu l'incognita circa il numero di coloro che avrebbero avuto diritto al voto. Di qui i dubbi circa i collegi e le circoscrizioni, a proposito dei quali, anche senza considerarli come una riserva indiana, chi voleva che non pesassero sui risultati elettorali del nostro paese era più favorevole a candidature di italiani all'estero (è evidente, infatti, che le candidature, in larghissima parte, non avrebbero riguardato questi ultimi se si fosse voluto ottenere il contrario). Comunque, a parte questo, credo che in quella circostanza un punto di grave ostacolo fu rappresentato dall'incognita circa il numero dei possibili elettori. Vi sarebbe stato un elemento rassicurante se si fosse detto che la norma transitoria per il riacquisto della cittadinanza, emanata in attesa della nuova legge, aveva esaurito o stava esaurendo la sua efficacia, la sua operatività, per cui, il numero degli italiani che avrebbero potuto partecipare alle elezioni avrebbe raggiunto una dimensione relativamente modesta.

Considerato che la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana può interessare quasi 5 milioni di nuovi elettori, mi chiedo se non introduciamo un elemento di difficoltà per l'approvazione delle leggi concernenti il voto degli italiani

all'estero. Dico questo più come osservatore che come operatore o probabile elettore. Non rischiamo di porre un'incognita, che attualmente non c'è, perché il periodo si è già esaurito o si sta esaurendo, con il recupero di richieste di cittadinanza da parte di un numero di persone limitato e comunque già accertabile? A mio avviso, i 5 milioni di soggetti di cui parlava il sottosegretario Trantino - che peraltro potrebbero essere di meno - possono costituire un'incognita che peserà o potrà pesare nella discussione delle leggi cui ho accennato prima.

Si tratta di una preoccupazione e di una perplessità che ho il dovere di esprimere alla Commissione. In via di principio non ho alcuna obiezione da muovere su questo provvedimento, però torno a sottolineare il fatto che dobbiamo considerare il modo in cui intendiamo procedere, tenuto conto che la nostra Commissione dovrà occuparsi di leggi quali quelle cui mi sono riferito all'inizio. Vorrei che nel comitato ristretto per il voto degli italiani all'estero ci si preoccupasse di accertare la dimensione del dato citato dall'onorevole Trantino.

ANTONIO MAZZONE. Signor presidente, onorevoli colleghi, avrei compreso le perplessità dell'onorevole Elia e dell'onorevole Corleone se il progetto di legge al nostro esame avesse avuto un contenuto innovativo; in realtà, esso prevede semplicemente una proroga di termini, perché i cittadini interessati hanno il diritto di presentare la domanda per il riacquisto della cittadinanza fino al 15 agosto 1994, in base all'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91. È in quest'ultima sede che era stato già determinato il numero dei cittadini residenti all'estero cui era stata preclusa la possibilità di richiedere la cittadinanza in base alle disposizioni del 1912 e del 1983. Alcuni degli aventi diritto, che vivono all'estero o sono figli di emigranti, non sono venuti a conoscenza della legge n. 91 del 1992, oppure non hanno potuto predisporre in tempo utile le pratiche necessarie, per cui potrebbero vedersi preclusa una opportunità; il Governo, quindi,

ha ritenuto utile predisporre un apposito disegno di legge per prorogare il relativo termine al 15 agosto 1995.

Mi sembra, quindi, che sia stato giusto esaminare il provvedimento in Commissione in sede legislativa al Senato ed inoltre, anche ai fini del progetto di legge che esamineremo in altra sede sul voto degli italiani all'estero, mi sembrerebbe utile dare a tutti la possibilità di regolarizzare la propria posizione, visto che non sono riusciti a farlo per motivi strettamente burocratici. Ho peraltro l'impressione che nel 1992, quando venne approvata la legge n. 91, vennero calcolati i dati relativi agli aventi diritto (che si sarebbero potuti eventualmente caricare sull'erario italiano) ad opera dei governi di cui, se non erro, faceva parte anche l'onorevole Elia.

PRESIDENTE. Onorevole Elia ed onorevoli colleghi, per non allargare il dibattito in maniera impropria, voglio chiarire che la Commissione sta esaminando il provvedimento in sede legislativa, perché tale è stata l'assegnazione deliberata dall'Assemblea. Se si ritenesse di dover chiedere la rimessione in Assemblea, sarebbero altri gli strumenti da utilizzare. Mi sembra però che, come ha rilevato l'onorevole Mazzone, il provvedimento al nostro esame comporti semplicemente la proroga di un termine che è importante ma rispetto al quale appare conveniente la trattazione in sede legislativa, proprio per favorire quelle persone che non hanno potuto regolarizzare la loro posizione.

GIUSEPPE PERICU. Desidero rivolgere una richiesta di chiarimenti al rappresentante del Governo: lo scopo che si persegue è quello di rispondere a domande già presentate, in modo che si possano soddisfare legittime richieste che nel frattempo siano maturate sulla base della legge di riferimento, oppure si vuole perseguire lo scopo di consentire la presentazione di ulteriori domande? Se ho ben capito, il termine dell'agosto 1995 fa riferimento non all'accettazione della domanda che eventualmente venga proposta, ma alla sua presentazione. È così? In realtà, quindi, il

fatto che oggi le domande pendenti siano 10 mila in Canada e 4 mila in Venezuela non è indicativo; può essere benissimo, infatti, che da oggi fino al 15 agosto del prossimo anno sopravvenga una serie di altre domande. Il Governo, quindi, non persegue soltanto lo scopo di soddisfare le domande giacenti, ma anche quello di attivare nuove domande. È così?

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il suo è un interrogativo retorico, in quanto contiene già la risposta. Lei, quindi, si è già dato la risposta corretta.

GIUSEPPE PERICU. Signor sottosegretario, la ringrazio per il fatto che mi fa comprendere le cose che io stesso dico. Le sono grato di ciò, ma se il Governo aveva l'obiettivo di soddisfare le domande giacenti, perché ha posto un termine al 15 agosto 1995? Non era sufficiente fare riferimento alle domande giacenti alla data di entrata in vigore della legge?

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. No, perché si innescava una serie di problematiche tecnico-giuridiche in materia di cittadinanza che avrebbero portato guasti ed eccezioni...

GIUSEPPE PERICU. Quali eccezioni, mi scusi?

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario per gli affari esteri*. A questo punto, non si è voluto riaprire i termini, ma utilizzare una data nuova che rappresenti l'allungamento di un termine già previsto. Lei sa, peraltro, che si tratta di un'eredità che abbiamo ricevuto, tanto che nella relazione si parlava del 15 agosto 1994; la dilatazione del termine, quindi, è un atto dovuto per poter accedere a tutte le nuove domande e dare risposte di accoglimento nel caso in cui lo meritassero. Le nostre reti consolari ci hanno segnalato che vi è una serie di domande giacenti che, unitamente a quelle che con la riapertura dei termini possono essere presentate, devono essere

esaminate. Non avendo, però, lo strumento legale per poterle esaminare, aspettano la nostra proroga perché ciò avvenga.

ITALO REALE. Non mi sembra che sia così. Non è che la legge precedente richiedesse di accogliere la domanda entro un certo termine; la nostra rete consolare, altrimenti, avrebbe potuto tranquillamente istruire le pratiche. Può darsi che io abbia capito male, ma il termine precedente è quello entro il quale bisognava presentare la domanda: per principio generale di diritto, tutte le domande presentate entro quel termine andavano istruite e, se ve ne erano i requisiti, potevano essere ammesse. Non ci troviamo, allora, di fronte al problema della giacenza di domande alla data di scadenza del termine previsto dalla precedente legge; noi, sostanzialmente, riapriamo i termini per le nuove domande.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario per gli affari esteri*. È naturale.

ANTONIO MAZZONE. Ma il numero è stato determinato allora, perché è legato alla legge.

ITALO REALE. E se non si fosse presentata prima la domanda? Il riferimento andrebbe fatto ai nuovi aventi diritto in astratto, cioè a coloro i quali astrattamente avevano diritto a fare la domanda?

PRESIDENTE. Onorevole Reale, per favore, le ricordo che stiamo lavorando in sede legislativa. Può essere ammessa un'interruzione, ma non si può instaurare un dialogo con il rappresentante del Governo o con i colleghi. Onorevole Reale, svolga il suo intervento e poi il sottosegretario Trantino le risponderà.

ITALO REALE. Desidero semplicemente chiarire. Noi non stiamo ricostruendo un diritto, che astrattamente doveva esistere alla data della legge precedente, ma stiamo consentendo alle persone che avevano il diritto a quella data ma non hanno presentato la domanda, di presentarla.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario per gli affari esteri*. È un fatto solamente burocratico, anche se ha un rilievo morale enorme. Chi aveva maturato il diritto entro la data del 5 febbraio 1992 è riammesso a presentare domanda; sono invece esclusi coloro che non l'avevano maturato.

ITALO REALE. Ho capito. Quindi, se non ho inteso male, il ministero valuta in 5 milioni il numero di coloro che possono esercitare questo diritto.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. No, non confondiamo: la platea dei residenti all'estero, cioè di coloro che in astratto possono essere cittadini italiani, è di 5 milioni. Il numero di coloro che intenderanno avvalersi di tale facoltà per l'esercizio della quale è riaperto il termine, evidentemente si saprà solo alla fine.

ITALO REALE. È del tutto evidente che non pretendo dal Governo una previsione sulle domande che saranno presentate. Chiedo però se il numero dei cittadini all'estero che astrattamente possono godere di questo diritto e che possono esercitarlo sia di 5 milioni. È così?

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sì.

DOMENICO MASELLI. Ritengo che l'obiettivo cui mira il provvedimento in esame sia quello di superare un eccesso di burocratizzazione. Siccome mi risulta che in alcune realtà i consolati hanno informato la gente troppo tardi, in questo caso si tratta di mettere tutti nelle stesse condizioni. È questa la mia interpretazione della volontà del provvedimento al nostro esame. Mi spiego: la burocratizzazione che spesso si verifica all'estero non ha permesso a molti di sapere che potevano godere di un diritto. Quando l'hanno saputo, hanno giustamente protestato, perchè non ne erano stati informati correttamente e in tempo.

VINCENZO TRANTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Maselli, lei ha interpretato correttamente. Si tratta del cosiddetto favore della *par condicio*. Siamo d'accordo, si tratta di coloro i quali non si erano potuti avvalere della possibilità di cui all'articolo 17 della legge n. 91 soltanto per mancanza di strumentazione tecnica o di volontà.

ROSANNA MORONI. A me sembra che anche in assenza della proroga in questione le persone ad essa interessate abbiano comunque uno spazio per esercitare in altre forme il diritto di richiedere la cittadinanza. Quindi, non credo che si ponga il problema sottinteso da chi mi ha preceduto nel dibattito. Voglio dire che chi rientra in questa casistica riacquista la cittadinanza italiana semplicemente effettuando una dichiarazione, per cui, anche se non prorogassimo il termine per il riacquisto della cittadinanza italiana, le persone che vogliono acquisirla possono farlo tramite una procedura diversa e, magari, burocraticamente più complicata. Non credo che perdano questo requisito. Teoricamente, quei 5 milioni di persone non vedono venir meno, in modo assoluto, un futuro, ipotetico diritto al riacquisto della cittadinanza italiana. Ripeto, a me sembra che il problema posto dal collega Reale in realtà non sussista. Cambierebbe semplicemente l'iter attraverso il quale queste persone riacquistano un diritto. Non è così?

ANTONIO MAZZONE. Vi sono due riferimenti legislativi certi...

ROSANNA MORONI. Questo è chiaro. Però vorrei capire se si precluda un'eventuale possibilità di richiesta in altra forma. Credo di no.

FRANCO CORLEONE. Signor presidente, voglio porre una questione (non so se sia ammissibile, dal punto di vista regolamentare).

Ho detto che consideravo veniale la discussione in sede legislativa di questo provvedimento nel caso in cui fosse andata *de plano*. Mi sembra, invece, che il dibattito abbia sollevato problemi che compor-

tino, per i parlamentari interessati, la necessità di comprendere meglio la portata del provvedimento in esame, la necessità cioè di confortare la loro opinione favorevole o contraria con l'esame della documentazione che gli uffici offriranno. Le chiedo quindi, signor presidente, di consentirci un breve lasso di tempo per acquisire gli elementi necessari alla formulazione di un giudizio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi ricordo che siamo in sede legislativa (in Assemblea, non sarebbe ammesso questo ping pong)... Comunque, in questo caso è bene badare più alla sostanza delle cose che alla forma.

Nessuna difficoltà per la sua proposta di rinvio, onorevole Corleone, anche se devo farle presente che il Servizio studi ha già predisposto un *dossier* sulla proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana. In ogni caso, se vi è bisogno di assumere altre informazioni, credo anch'io che convenga rinviare alla prossima

settimana il seguito della discussione degli abbinati progetti di legge.

Il relatore, onorevole Ronchi, concorda con la proposta del collega Corleone?

ROBERTO RONCHI, Relatore. Sono d'accordo, signor presidente, perché un rinvio non si nega mai.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 18,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 21 ottobre 1994.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

